

San Carlo di Sant'Andrea (Houben), sacerdote passionista Il samaritano dell'Irlanda

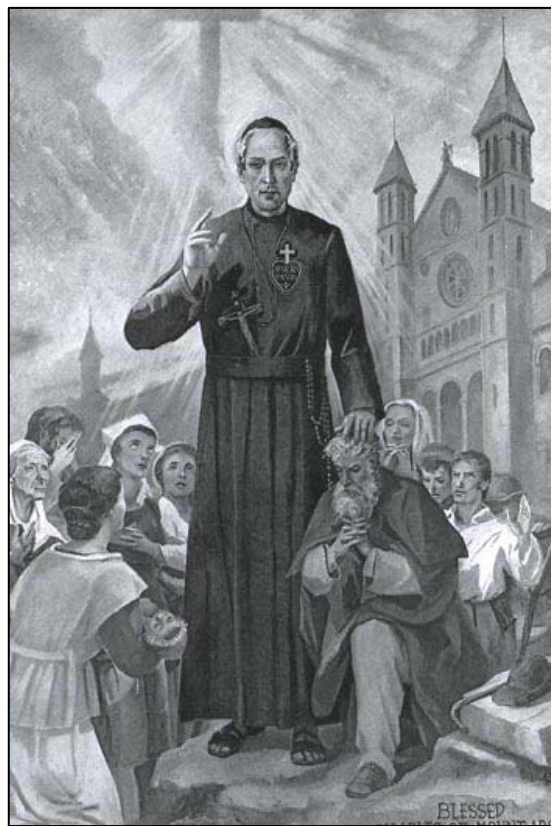
L'
E
V
E
N
T
O

Sarà proclamato Santo da Papa Benedetto XVI, domani, nella Solennità della Santissima Trinità, 3 giugno 2007, in Piazza Sana Pietro in Vaticano, padre Carlo di Sant'Andrea, religioso sacerdote della Congregazione della Passione. Ed è stata una guarigione miracolosa di un suo concittadino, Adolf Dormans di Munstergeleen a portarlo al gradino più alto della scala dei degni seguaci di Gesù mediante la via stretta dei consigli evangelici, essendo stato guarito da un cancrena, con peritonite ed altre infezioni generali che ne avevano compromesso irrimediabilmente lo stato di salute.

Giovanni Andrea Houben nasce a Munstergeleen, nella regione del Limburgo in Olanda, Diocesi di Ruremond, l'11 dicembre 1821. E' il quarto di dieci figlio del mugnaio della zona, il quale è anche proprietario di una fiorente azienda e di fertili terreni. Si accosta alla prima comunione il 26 aprile 1835 e riceve la cresima il 28 giugno dello stesso anno. E' chierichetto in parrocchia, si iscrive alla confraternita dell'adorazione perpetua. Non ha una grande intelligenza, ma è tenace nello studio. Il giovane però accarezza un sogno: diventare sacerdote. La sua vocazione si consolida durante

il servizio militare che per Giovanni Andrea dura solo tre mesi. Nel tempo trascorso sotto le armi il giovane conosce i Passionisti. Tornato a casa riprende gli studi, con ottimi risultati. A 24 anni è accolto dai Passionisti: il 5 novembre 1845 entra nel noviziato di Ere in Belgio; il 2 dicembre veste l'abito scegliendo il nome di Carlo. Il 10 dicembre 1846 professa i voti religiosi; si dedica poi allo studio della filosofia e della teologia. Durante il periodo della formazione ha la gioia di conoscere il beato Domenico Barberi. Il 21 dicembre 1850 a 29 anni viene ordinato sacerdote, a distanza di sei anni dalla morte della mamma e di solo quattro mesi dalla morte del papà.

Nel 1852 è inviato in Inghilterra, terra di missione per i passionisti. Per oltre quarant'anni vivrà nelle isole britanniche e per questo popolo spenderà la sua vita. Dimora ad Aston Hall dove stringe amichevoli rapporti con gli immigrati irlandesi impiegati nel durissimo lavoro delle miniere. Svolge "con squisita sollecitudine" anche l'ufficio di vice-maestro dei novizi offrendo ai giovani l'esempio di una anima contemplativa. Nel 1857 è trasferito in Irlanda, a Dublino/Mount Argus, dove i Passionisti sono arrivati da appena un anno. Qui i Passionisti progettano la costruzione di una grande chiesa e di un accogliente convento che dovrà ospitare gli studenti e fungere da casa di esercizi spirituali. Sarà padre Carlo a reperire i fondi necessari per realizzare l'opera. La nuova casa religiosa viene inaugurata nel 1863; per la chiesa dedicata a san Paolo della Croce bisognerà aspettare il 28 aprile 1878. Tra la sua gente svolgerà un intenso e fruttuoso apostolato, la cui sorgente è la preghiera. Passa, infatti, ore e ore al confessionale, assiste i moribondi, benedice i malati con la reliquia di san Paolo della Croce accompagnando la benedizione con commoventi preghiere composte da lui stesso. La gente che va a trovarlo a Dublino aumenta continuamente. Accorre numerosa perché vede in lui un autentico santo dotato da Dio del dono delle guarigioni; lo sente vicino per la sua bontà e spirito di accoglienza. La sua fama arriva anche in Australia, Nuova Zelanda e Tasmania. Per il continuo afflusso della gente, nel 1866 Carlo viene trasferito in Inghilterra. Vi resta 8 anni dimorando in vari conventi: Broadway, Sutton, Londra. Tornerà



a Dublino nel 1874 e vi resterà fino alla morte.

Al suo ritorno, il convento di Mount Argus si riempie di nuovo di malati e sofferenti. Carlo è sempre pronto ad accoglierli con le braccia aperte sentendosi completamente partecipe di ogni dolore e di ogni dramma. Si china su ogni malato lasciandovi cadere frammenti del suo cuore e brandelli della sua anima. Dopo tre settimane a Belfast, Carlo è di nuovo a Dublino. Nel 1879 arriva a Mount Argus il superiore generale padre Bernardo Silvestrelli che resta “profondamente colpito dal suo spirito di preghiera e dal grado di unione con Dio”. Passa lungo tempo in preghiera e in adorazione davanti al tabernacolo. Andando in camera lo trovano in estasi, come spesso in estasi è durante la messa.

I suoi ultimi anni sono segnati da una grande sofferenza per la cancrena ad una gamba. Il 12 aprile 1881 la carrozza su cui viaggia subisce un incidente. Carlo riporta la frattura del piede destro e dell'anca. Non guarirà mai completamente. Soppporta sereno la malattia unito a Cristo crocifisso, cui da sempre ha conformato la vita e che da sempre è oggetto della sua amorosa contemplazione. Non solo. Dimentica il suo dolore per essere vicino a chi soffre. Il 9 dicembre 1892 per l'aggravarsi improvviso del male deve mettersi a letto. Non si alzerà più. Muore all'alba del 5 gennaio 1893. Solenni i funerali con gente venuta da tutta l'Irlanda. Si era conquistata la fama di taumaturgo e un uomo di Dio vicino alle sofferenze dei fratelli in qualsiasi necessità. Medici ed infermieri di Dublino quando il caso era disperato si arrendevano incrociando le braccia, sospiravano guardando il cielo e consigliavano di “mandare a chiamare padre Carlo”. E Carlo accorreva nelle case e negli ospedali con ogni tempo ed ad ogni ora portando spesso il dono di una guarigione insperata e sempre un sorso di serenità. Con amore preparava i moribondi al grande passo, inginocchiato in preghiera vicino al loro letto. Sempre pronto ed affabile. Povero tra i poveri, fece della sua vita un dono ai sofferenti. Tutto di Dio, tutto del prossimo. I bisognosi nell'anima e nel corpo non lo lasciavano riposare neppure un attimo. Profondamente affezionato alla famiglia ed alla patria lavorò per lunghissimi anni lontano dall'una e dall'altra trovando nei sofferenti i propri fratelli e nella terra di Irlanda la sua patria. Ogni giorno circa trecento persone accorrevano a lui attratte dalla fama delle sue virtù e spinte dalla consapevolezza di andare da un santo. E trovavano un cuore compassionevole ed aperto, gentile e paziente, disponibile e tenero, immagine viva della misericordia di Dio.

Giovanni Paolo II lo dichiara beato il 16 ottobre 1988 rendendo ufficiale la santità di padre Carlo che già in vita tutti chiamavano “il santo di Mount Argus”. Ora è Papa Benedetto XVI a proclamalo santo per la gioia dell'intera famiglia passionista, soprattutto di quella parte di essa presente in Irlanda, Inghilterra e Belgio.